

Caso Reggio, chieste tre archiviazioni

CATANZARO - Concluse le indagini sul "caso Reggio", la Procura della Repubblica di Catanzaro ha chiesto al gip l'archiviazione delle posizioni del sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Valentino di An, e del deputato di Alleanza Nazionale, Angela Napoli, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, entrambi coinvolti nell'inchiesta sulle presunte pressioni esercitate sui magistrati della Dda di Reggio allo scopo di "aggiustare" alcuni processi.

L'archiviazione è stata chiesta anche nei confronti dell'avv. Ugo Colonna, 46 anni di Messina, difensore di alcuni collaboratori di giustizia.

La richiesta delle tre archiviazioni coincide con l'emissione di sei avvisi di conclusione delle indagini nei confronti di altrettante persone coinvolte nella stessa inchiesta, che ipotizza un comitato d'affari che a Reggio, negli anni scorsi, avrebbe tentato di condizionare alcuni magistrati della Procura antimafia. Tra coloro che hanno ricevuto gli avvisi vi sono due ex deputati, Paolo Romeo, di 59 anni, e Amedeo Maticena, di 42 anni (il primo ex Psdi e il secondo, ex Forza Italia), accusati, come gli altri indagati, di associazione per delinquere di tipo mafioso, violenza e minaccia ad un corpo giudiziario e minaccia. Gli altri indagati sono il direttore del periodico "Il Dibattito", Francesco Gangemi, di 72 anni, che avrebbe utilizzato il giornale, secondo l'accusa, per pubblicare notizie riservate sull'attività dei magistrati della Dda reggina allo scopo di esercitare pressioni nei loro confronti; un omonimo e cugino di Francesco Gangemi, 76 anni, avvocato e difensore del giornalista; l'avv. Giorgio De Stefano, di 58, presunto affiliato all'omonima cosca della 'ndrangheta, e Riccardo Partinico, 49 anni, collaboratore de Il Dibattito. L'inchiesta era stata avviata nell'autunno del 2004. Gli avvisi di conclusione indagini sono stati emessi dal procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, dal procuratore aggiunto, Mario Spagnuolo, e dal sostituto procuratore Luigi de Magistris.

L'archiviazione per Valentino è stata chiesta in quanto non sono emersi nei suoi confronti «elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio, in particolare, del parlamentare per l'aggiustamento dei processi». L'accusa nei confronti di Valentino trae origine dai suoi presunti rapporti con l'avvocato Paolo Romeo che sarebbe stato a capo del "comitato d'affari", ma l'attività inquirente «non ha consentito di rinvenire riscontri puntuali «in relazione al reato il reato di concorso esterno in associazione per delinquere di tipo mafioso». Secondo quanto si è appreso, Valentino è tra gli indagati per i quali la stessa Procura catanzarese ha disposto lo stralcio della posizione, trasmettendo gli atti dell'inchiesta alla Procura della Repubblica di Reggio «con riferimento a condotte attinenti gli interessi della criminalità organizzata nel settore dei finanziamenti pubblici, degli appalti, delle infiltrazioni nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione».

Quanto all'on. Napoli, indagata per i reati di concorso in violenza o minaccia aggravata ad un corpo giudiziario, nella richiesta di archiviazione i magistrati sostengono che «non sono emersi elementi che consentano di potere fondatamente contestare in giudizio il reato per il quale la parlamentare risulta iscritta nel registro degli indagati». «Non vi è dubbio - si aggiunge - che l'indagata abbia intrattenuto un rapporto consolidato e costante con il direttore del periodico Il Dibattito, Francesco Gangemi. Un rapporto per certi versi anche inquietante se si considera lo strumento mediatico con il quale Gangemi lanciava le

aggressioni criminali ad appartenenti alle istituzioni impegnati nel contrasto alla delinquenza mafiosa. Appare probabile che l'on. Napoli abbia cercato di convogliare un'ispezione del Ministero della Giustizia nella Procura della Repubblica di Reggio e che abbia cercato adesioni istituzionali. Non vi è dubbio, inoltre, che presso i locali che erano nella disponibilità del giornalista Gangemi siano stati rinvenuti atti alcuni dei quali sicuramente provenienti dall'on. Napoli». Tra questi un atto proveniente dalla Commissione parlamentare antimafia avente ad oggetto una relazione del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Patrizia Nobile, sullo stato della criminalità organizzata nel vibonese. Non c'è la prova, però, che questo documento sia stato consegnato dalla parlamentare al coindagato Gangemi.

Betty Calabretta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS